

Entro il 2014 i fondi nazionali per la mobilità subiranno nuove decurtazioni

## Sul trasporto pubblico una mannaia da un milione e mezzo

Il presidente Caldoro: "Il prezzo maggiore verrà pagato dai cittadini più deboli"

**NAPOLI (Serena Finozzi)** - Tra quello che resta dell'anno in corso e il 2014 il sistema napoletano dei trasporti pubblici sarà interessato da tagli dell'entità di 25-30 punti percentuali. E' quanto stabilito dal Governo col decreto 'Salva-Italia': il capitolo della spending review dedicato alla mobilità cittadina condanna il piano traffico napoletano ad una 'dieta forzata' che desta non poche perplessità. E ciò vale soprattutto in questo periodo e soprattutto sul suolo partenopeo: tra la Ztl e tutte le nuove misure relative alla viabilità presentate lo scorso venerdì a Palazzo San Giacomo, l'importanza del sistema di trasporto pubblico è evidente. Ma prima ancora che i termini di efficienza, la questione si pone in termini di accessibilità. In altre parole, come in molti altri casi e ambiti 'intaccati' e 'minacciati' dalle manovre economiche del Governo, il rischio è che a pagare i costi più alti siano proprio i cittadini più deboli, almeno da un punto di vista socio-economico. Perplessità, queste, condivise e non taciute nemmeno da **Stefano Caldoro**, presidente della

regione Campania. Le percentuali dei tagli si traducono in un miliardo e mezzo di euro in meno a disposizione del trasporto locale. "Ciò significa - ha precisato Caldoro - ripensare completamente il trasporto pubblico e incidere sulle tariffe". Il processo di liberalizzazione del servizio, d'altro canto, unico modo per impedire un carico economico insostenibile per numerosissimi cittadini partenopei, "ha bisogno di tempo - ha precisato il Governatore della regione - Dobbiamo garantire la qualità del servizio, ma non sono cose che si riescono a fare dalla sera alla mattina: abbiamo, in molti casi, esuberanti di manodopera che non si possono licenziare e vetture vecchie". Non è da trascurare, inoltre, il fatto che il sistema dei trasporti napoletano sta appena uscendo da un periodo di forte criticità in cui, a catena, si sono susseguiti fallimenti, scioperi e disservizi. Una situazione cui la Regione, in maniera autonoma, ha lavorato per tutto il corso dell'anno impiegando le risorse provenienti dal fondo per la Sviluppo e la coesione sociale assegnato alla Campania con apposita delibera del

2009. "Abbiamo avuto momenti difficili con il trasporto proprio per la riduzione dei trasferimenti nazionali. In presenza di una situazione di questo tipo ulteriori tagli aprono la strada al rischio che a pagare le conseguenze siano le fasce più deboli della popolazione e, in particolare, studenti e pendolari".

Per rientrare nei costi, non gravare sulla popolazione e garantire, comunque, un servizio efficiente e funzionale alle esigenze della cittadinanza, servono tempo e interventi anche di consistente rilievo. Caldoro, pertanto, sottolinea come un'operazione di tale tipo necessiti, oltre che di tagli, anche di investimenti. "Non si può avere la qualità del servizio senza investire sulla riqualificazione della rete e dei mezzi: un processo lungo, quello da mettere in essere, assolutamente incompatibile con i tagli previsti". Sulle risorse del servizio locale, insomma, la mannaia scende impietosa. Intanto, però, il Paese continua ad investire su 'alta efficienza e alta velocità', ignorando, sembra, le esigenze locali primarie.

